

Donatella Nisi

AA.VV.

L'ultimo Svevo. Raccolta di studi per il novantesimo della morte

a cura di Angela Guidotti

Pisa

Pisa University Press

2019

ISBN 978-88-3339-304-9

Premessa di Angela Guidotti

Antonio Saccone, *Svevo secondo Montale*Beatrice Stasi, *Favole e porcheriole: intorno a Una burla riuscita*Paolo Puppa, *L'ultimo Svevo: viaggi corti e poco sentimentali*Luca Curti, *Zeno conclude il memoriale. Sofferenza, memoria, coscienza*Angela Guidotti, *Un testo teatrale perfettamente riuscito: La rigenerazione*

Postfazione di Stefano Carrai

Sono qui raccolti gli interventi presentati in un incontro di studio dedicato alla produzione ultima di Svevo, in occasione del novantesimo della sua morte. Come espresso nella premessa al volume: «Si tratta di un periodo creativo molto intenso, che vede Svevo impegnato a pubblicare nuovi testi, a rielaborarne altri già abbozzati in passato, ad ipotizzare la stesura di un quarto romanzo» (p. 6).

Antonio Saccone offre nel suo saggio alcune riflessioni sulla lettura esegetica dell'opera sveviana da parte di Eugenio Montale, a partire dall'*Omaggio a Italo Svevo* apparso su «L'esame» nel 1925. Lo studioso rinviene nel primo saggio scritto da Montale su Svevo un'anticipazione «delle argomentazioni che anni dopo diverranno acquisizioni significative» (p. 8) della critica sveviana; e evidenzia come «le annotazioni di Montale su Svevo sono non di meno adattabili alla sua stessa prima produzione» (pp. 9-10). Un esempio è dato in alcuni passi di critica montaliana sulla *Coscienza* tratti da *Presentazione di Svevo* del gennaio 1926, apparso su «Il Quindicinale», dove sembra che Montale «legga Svevo attraverso il filtro di *Mediterraneo* e che precorra le più avanzate e magistrali esegesi dedicate a Svevo» (p. 14), una tendenza, quest'ultima, che viene rintracciata anche negli altri saggi su Svevo commentati nel testo.

Il saggio di Beatrice Stasi parte dall'analisi delle occorrenze sveviane dei termini 'porcheria' e 'porcherie'. Il primo è utilizzato nel diario dell'autore, il 19 dicembre 1889, in riferimento agli esordi della propria produzione romanzesca, e in *Una vita* in riferimento ai romanzi scritti «per attirare gli acquirenti». Il secondo è utilizzato in *Corto viaggio sentimentale*, con una «sfumatura semantica vagamente positiva, in quanto definisce un oggetto in grado di attirare la curiosità di un soggetto, seppur canino» (p. 22), con un'azione analoga alla «porcheria letteraria» nei confronti dei gusti del pubblico. Il saggio si sofferma, poi, sull'analisi delle favole interne alla novella *Una burla riuscita*, dove a distanza di diversi anni il termine 'porcheriole' è ripetuto per tre volte, e dove «L'inclusione delle deiezioni nel processo che genera e nutre la vita» (p. 37), fra mosche, mummiette e passeri che volano in alto grazie a quel nutrimento, è strettamente connessa all'attività mitopoietica dell'autore delle favole, interno alla novella, Mario Samigli. La lettura di un passo del libro IV del *Mondo come volontà e rappresentazione* di Schopenhauer (p. 35), certamente noto a Svevo, in cui l'escrezione è equiparata alla morte, e il processo nutritivo è inteso come «perenne generare», indirizza la studiosa a voler scorgere nel contenuto delle 'porcheriole', ovvero i semi lasciati intatti dalla digestione dei cavalli (nutrimento dei passeri per il loro volo), una metafora del

rapporto fra vita e letteratura: «individuando nell'indigeribile e nel non metabolizzabile il germe in grado di generare vita, volo, invenzione mitopoietica» (p. 36).

Paolo Puppa analizza la lunga novella *Corto viaggio sentimentale* per mettere in luce i complessi legati ad alcune pulsioni manifestate dal vecchio personaggio principale: il complesso di Susanna e quello di Erode. Si tratta di pulsioni comuni ad altri personaggi sveviani richiamati puntualmente nel contributo. Il primo complesso riguarda il rapporto dei buoni vecchi con le belle fanciulle, «ai vecchi non conviene infatti frequentare la propria età. Al contrario, meglio per loro se si tengono vicini corpi giovani, al limite nutrendosene in un impulso antropofagico» (p. 46). Il secondo complesso, invece, è inteso come «la tendenza ad eliminare l'infanzia» riscontrata nei deliri onirici di alcuni personaggi maschili (p. 47).

Luca Curti si sofferma sul rilievo narrativo del penultimo capitolo della *Coscienza*, che rappresenta la conclusione del memoriale scritto da Zeno su invito del dottor S., e sui collegamenti esistenti fra la filosofia di Schopenhauer e la psicoanalisi di Freud. Lo studioso ritrova in esse una confluenza «sul ruolo della memoria nella costruzione della coscienza» (p. 72), un ruolo che ritorna inconsapevolmente per il personaggio, ma non per l'autore, nella vicenda di Zeno Cosini, dove il memoriale diventa lo «strumento essenziale della conoscenza metafisica» (p. 76).

Angela Guidotti analizza il testo teatrale *La rigenerazione*, soffermandosi sulle peculiarità del vegliardo protagonista dell'opera, Giovanni Chierici, che lo differenziano dagli altri personaggi narrativi della stessa età. Il personaggio teatrale, ad esempio, «non converte in pagina scritta l'esercizio della memoria; ma neppure arriva a considerare l'attività dello scrivere, come accadrà poi nelle *Continuazioni*, alla stregua di una “pratica igienica”» (p. 82). La studiosa analizza puntualmente le caratteristiche sceniche del testo, fra il susseguirsi delle azioni, le caratteristiche dei personaggi e le indicazioni scenografiche date dall'autore, che distinguono il testo teatrale dalla coeva produzione narrativa sveviana, e lo inseriscono a «buon diritto [...] tra i prodotti più riusciti del nostro teatro primonovecentesco» (p. 109). La commedia di Svevo rappresenta, poi, per la studiosa anche il termine ultimo di «un iterato confronto di Svevo con la storia del Faust», che vede la comparsa «di una ambigua categoria dei “vecchi-giovani” all'inseguimento della moralità e della purezza come unico obiettivo e ultimo rifugio» (*ibidem*).

Per concludere, la postfazione del volume è affidata a Stefano Carrai, il quale mette in luce come «in uno scrittore giunto tardi e inaspettatamente al successo [...] l'entusiasmo e il desiderio di confermarsi letterariamente non potevano non accompagnarsi ad un fare anche un po' dispersivo, spinto in direzioni multiple» (p. 112). Proprio tale dimensione multidirezionale dell'ultima stagione dell'opera sveviana è ampiamente restituita nel complesso dagli interventi qui recensiti.